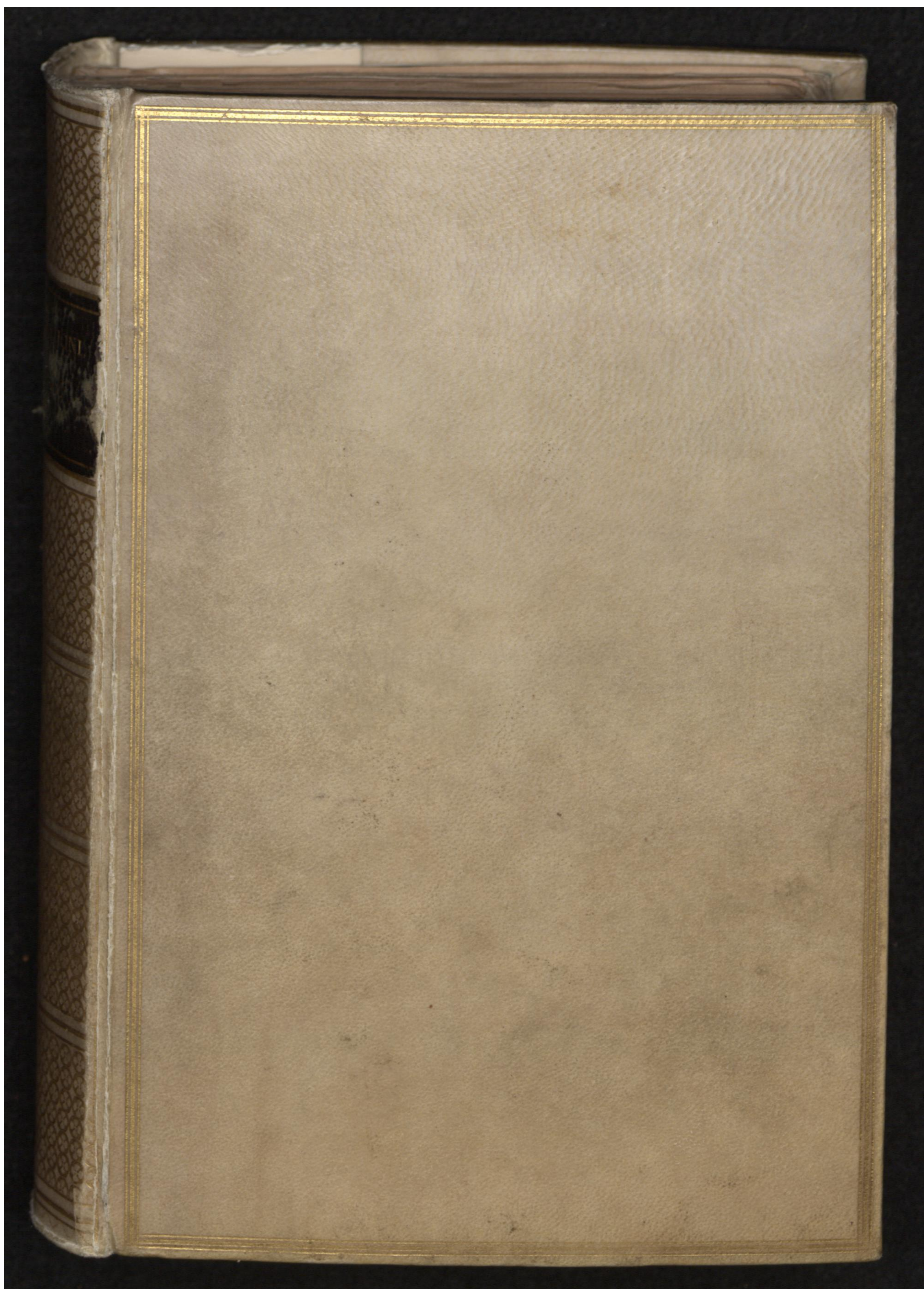
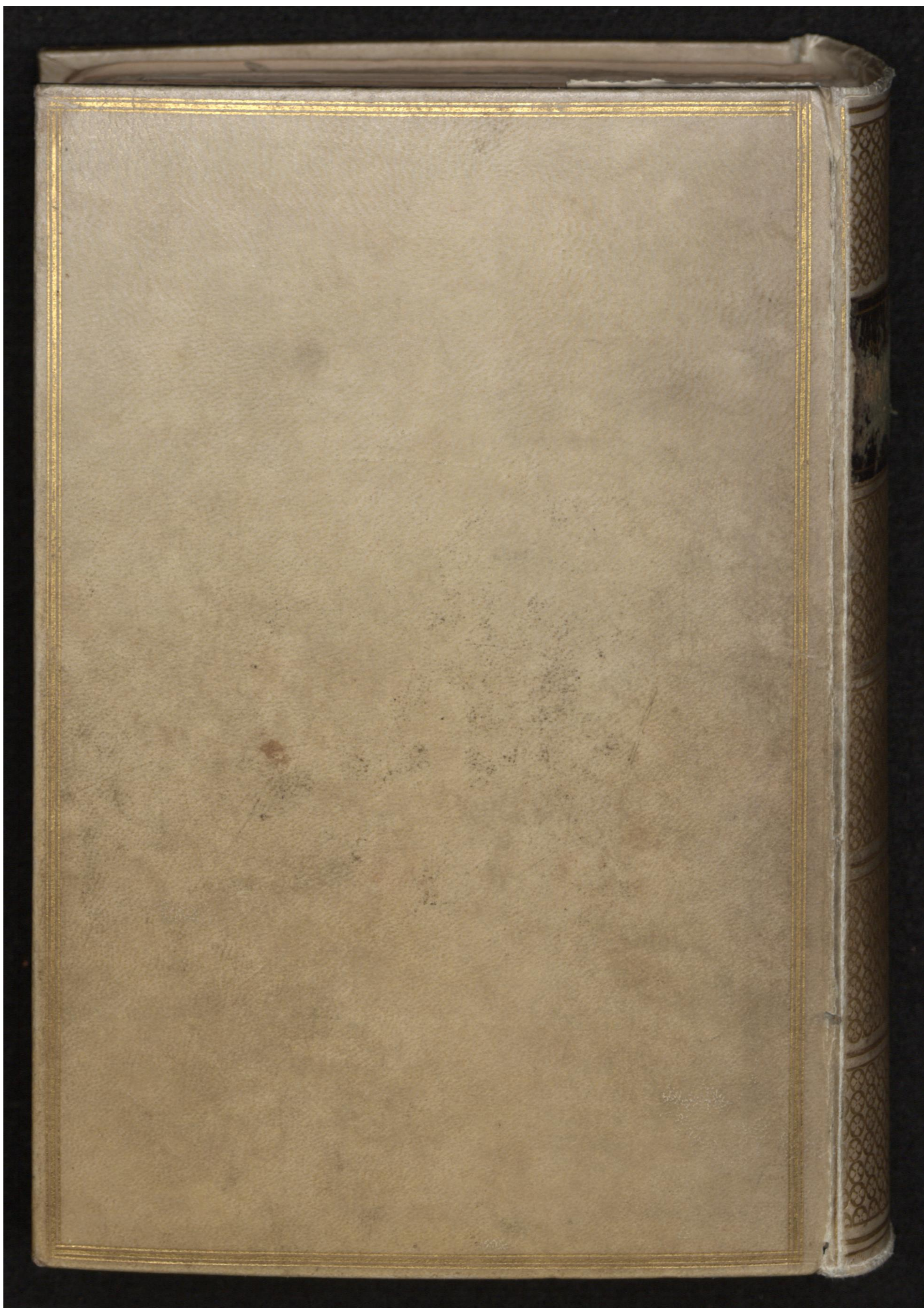












331 A

39.

La Rapresentatione della Purificatione di Nostra Donna: Che si fa la festa di Santa Maria, alli due di Febbraio.





In Siena, Alla Loggia del Papa. 1609.

L'Angelo annuntia.

IL Verbo eterno di Maria incarnato,
per dar lume, e salute ad ogni gente
con humiltà nel Tempio presentato
per sacrificio vero Ostia viuente,
in braccio a Simeon fu collocato,
oue la vedoua Anna era presente
questo misterio di humiltà profõdo
reciteren col cor purgato, e mondo

Simeone in camera sua inginocchiato dice,

Signor ecco'l tuo seruo Simeone,
che vien'orãdo innãzi al tuo cospetto
esaudi vero Dio mia oratione
che volto è verso te tutt'il mio affetto
manda Signor la tua consolatione
per l'auuento del tuo figliuol diletto
il quale in carne a noi debbe venire
per farci al fine in ciel seco salire.

Leuasi in piè, & vedendo venire verso di se Iacob dice.

Chi è questo vecchio qual'à me ne viene

Risponde Iacob.

Io son Iacob.

Risponde Simeone.

Che vorrà dir questo.

Dice Iacob.

O giusto Simeone il Sommo Bene
il quale in oration tu hai richiesto
del mondo vuol leuar le mortal pene,
mandando il suo figliolo il terra psto
già venne il tempo santo, e benedetto
del suo venir che da me fu predetto.
Nella mia profetia ho fatto il segno.
quando debbe venire il gran Messia
che allora mancherà di Iuda il regno,
& à vno alien translato fia
tu vedi già venir tal tempo degno.
che perso ha Israel la signoria,
però aspetta vederlo in tuo vita,
prima che tu di qua facci partita.

Risponde Simeone.

Già sento rinouar la mia vecchiezza
per le gran nuoue quale oggi mi porti
pel tuo parlar prendo vera certezza
di Cristo che mi dia dolci conforti
questo è quel che mia mente solo apprezza.
che darà lume a' ciechi, e vita a' morti.

Ora vede venir Daniello. & segue.

Vn giouane vien qua gentile, e bello.

Risponde Iacob.

Questo, e'l giusto profeta Daniello

Dice Daniello a Simeone.

Simeon timorato io son venuto
a trar tua mente di pena, e d'affanni
el tempo è quasi presso ch'adempiuto
delle settanta settimane d'anni
doppo le qual da te sarà veduto
Cristo incarnato inuolto ne suoi pãni,
però stà in letitia, gaudio, e festa,
che del venir suo poco tempo resta,

Simeone volta gli occhi al Cielo e dice.

Ben che vederti Signor non sia degno
pur gaudio sento del tuo aueniméto
à te volto mia mente col mio ingegno
acciò mi facci sempre in te contento
e cresca in terra il tuo felice regno,
e mai sia d'auuersario alcuno spento.

Vede venir Malachia, e segue.

Qua venir vedo vn'altro per la via.

Risponde Daniel.

Questo è il Santo Profeta Malachia,

Dice Malachia a Simeone.

Da parte dell'eccelso, e gran Signore,
vengo a manifestarui il suo decreto
però che manderà il gran precursore
auanti alla sua faccia tutto lieto,
che parerà la via al Redentore,
manifestando il suo diuin secreto.
e subito nel Tempio verrà Christo
e da te giusto Simeon fia visto.

Simeone orando dice.

O Signor mio potrò io mai vedere
il tuo benigno, e dolce salutare,
ò quanto gaudio, letitia, e piacere
harei se mi volesi contentare.

Ora giugne vn'Angelo, e dice.

Da parte del Signor ti fo sapere,
che grā letitia, e gaudio ti vuol dare
prima che pasi di vita presente,
vedrai Cristo incarnato veramente.

Risponde Simeone.

Nel cuor mi sento tal consolatione,
che in alcun modo nō lo potrei dire.

Dice l'Angelo.

Rimanti in pace giusto Simeone,
perche da te hor mi voglio partire.

Dice Iacob.

Dio ti conserui in sua benedittione,
acciò posi a tua gloria peruenire.

Dice Daniello.

Riman contento nello Dio verace.

Dice Malacchia.

Simeon resta.

Risponde Simeone.

Andate tutti in pace.

Partonsi i Profeti con l'Angelo, & i Pastori che nella Natiuità visitorno Cristo, di nuouo parlono, & Sansone dice.

Sadoch il mio parlare vn poco ascolta,
tu sai che noi vedemmo Cristo nato
al quale noi portāmo offerta molta,
che'l nostro come sai ti fu rubbato,
però vo' che torniamo vn'altra volta,
acciò che sia da noi me' presentato,
dimmi quel che ti par douiā portare,
volendo quel di nuouo visitare.

Risponde Sadoch.

Sansone ho preso certe Tortorelle
andādo à vccellar qua pe'macchioni,
& ho fatto pensier di portar quelle,
e in su la spalla vn sacco di marroni

Risponde Sansone.

Et io mi trouo alquante Colombelle,
che buone son come fusser piccioni
si ch'io piglierò quelle insieme tutte,
e pere, e mele, e di molt'altre frutte.

Risponde Sadoch.

Quanto maggior presēte gli portiaño,
tanto più noi saremo al Signor grati,
cō questi pesi adesso insieme andiano
che ne sarem da Dio rimunerati.

Risponde Sansone.

El nostro Trilla si vuol che chiamiano,
acciòche meglio andiano accōpagnati.

Risponde Sadoch.

Eccolo qua che gliè venuto appunto.

Dice Sansone.

O Trilla nostro à tempo tu sei giunto,
vuoi tu tornare a veder quel bābino,
che adorammo cosi sinceramente,
essendo nato lui si pouerino,
voglio che gli portiam maggior presēte.

Risponde il Trilla.

Verrò, e porterò del pane, e vino,
& vn Capretto grasso certamente,
l'altra volta gli offersi canto, e suono,
hor gli vo' dar que'lo presēte buono.

Mechero zoppo viene zoppicando, e casca in terra, e dice.

S'io vò due pasi qua spesso rintoppo,
e casco in terra come voi vedete.

Risponde Sansone.

Però rimanti à casa sendo zoppo,

Risponde Mechero.

E voi tutti tre insieme doue andrete.

Risponde Sansone.

Poco discosto, e none staren troppo.

Risponde Mechero.

Se voi andate vento, e neue harete,
essendo freddo mi resterò al fuoco,
poiche di tutti sono il più dappoco.

Vanno i Pastori, e giunti alla Capanna Sansone dice.

Di nuouo tutti siate ben trouati,
voi ci parete tre lucenti stelle,
maggior preseti noi v'hauian portati
che l'altra volta, frutte, e colombelle
vn sacco di marron molto sfoggiati,
e queste belle, e grasse Tortorelle,
cō pane, vino, & vn grasso capretto.
Risponde Ioseph.
Quel che portate volentieri accetto.
Le Tortole, e Colombe mi son grate,
per offerirle in Purificatione,
e l'altre cose c'hauete portate,
per nostro pouer vitto saran buone,
le vostre carità sieu ringratiate,
Iddio vene darà buon guiderdone,
baciate questo dolce, e santo Figlio
che vi difenderà d'ogni periglio.
Sansone s'inginocchia, e baciandolo dice.
O dolce, e buon Figliuol, quāto diletto
baciandoti ho sentito nel mio core,
Sadoch lo bacia, e poi dice.
Io mi sento saltare il cor nel petto,
poiche sono si acceso in tāto amore,
El Trilla lo bacia, e poi dice.
Sempre sia Figliuol santo benedetto,
che arder tu ne fai con gran feruore,
e' mi par'esser propio in Paradiso
à veder sol questo splendente viso.
Dice Ioseph.
Cō questi don che voi ci hauete offerti,
nuerso il Tempio vo'pigliar la via.
Risponde Sansone.
Noi tre voglian venir cō voi per certo,
che noi pensian di farui compagnia
però che hauēdo à passar pel diserto
non vogliam vi sia fatta villania.
Risponde Ioseph.
Tornate à casa la strada è sicura,
però non ci bisogna hauer paura.
Sansone dice à Sadoch.
D'accōpagnar questo magno Signore
Sadoch io vedo ben che non sian degni
Sadoch risponde.
Non potendo seguir nostri disegni,
io ne piglio sconforto, e gran dolore
Risponde Ioseph.
Nessun di voi per questo ora si sdegni
che Dio accetta solo il vostro cuore.
Risponde il Trilla.
Dapoi che non vi par che noi vegnano
allegramente à casa ritorniano.
I Pastori tornano à casa loro,
& Ioseph dice à Maria vergine.
Leuati sù diletta, e cara sposa,
che'l giorno quadragesimo è venuto
andiamo al Tēpio senza far più posa,
à laudare Dio del frutto riceuuto.
Risponde Maria.
Questa mi pare rationabil cosa,
andare al Tempio col diuino aiuto
e far l'offerta come pon la legge,
al sommo Dio che l'vniuerso regge.
Risponde Ioseph.
Il tuo Figliuolo in braccio porterai,
& io cō le Colombe t'accompagno,
per ricomprare il Figlio porterai
l'argēto tratto del nostro guadagno,
Risponde Maria.
Piangendo meco sposo mio verrai,
che io pel piāto già mia faccia bagno
considerando Dio humiliato,
voler'esser nel Tempio presentato.
Ora vanno, e per la via Maria segue.
L'humiltà Signor mio tanto ti piace,
che preso hai carne nostra bassa e vile
e per far l'huom Signor di te capace
in età parua pura, & infantile,
vuol che sia presentato à Dio verace
nel Tempio santo il tuo corpo gētile
& io ancor Figliuol con humil core
ti porto al Tempio dolce mio Signore.

Fermonsi per la via, & Simeone
in camera sua, e dice.

Quando verrà quel tempo si bramato
chi vegga con questi occhi corporali
il Verbo eterno per noi humiliato
per liberarci da gli eterni mali
mio corpo è p vecchiezza consumato
& viuo con speranza in pensier tali,
sēdo si vecchio il tēpo già s'appressa
che vēga questa gratia a me promessa

Giugne l'Angelo, e dice.

Simeon Santo, giusto, e timorato,
da parte del Signor ti vengo a dire,
che'l suo figliol d'vna Vergine è nato
è ī questo giorno al Tēpio dee venire
hauendo tanto quel desiderato
vogli di quà con prestezza partire,
e con feruor nel Tempio ten'andrai,
doue questo figliuol santo vedrai,

Partesi l'Angelo, e Simeone dice.

Il cuor mi sento strugger d'allegrezza,
e cō gaudio ne vado al tempio santo
felice me, che in mia canutezza
vedrò Christo in letitia, festa, e canto
lo spirito mi muoue con prestezza
andar al Tempio, e quiui starui tanto
chi vegga questo dolce, e bel figliuolo
e prēda in braccio qllo vnico, e solo.

Simeon va al Tempio, e fa oration
mentale, & Anna profetessa nel
Tempio inginocchiata dice.

A te Signor vien la tua donna antica,
con oration continue pregando,
e con digiuni, affanni, e gran fatica,
sēpre viuendo al tuo degno comādo,
Signore eterno pregoti mi dica,
& chiaramente manifesti quando
debbe venire à noi il gran Messia,
il qual mio cor sēpre brama, e disia.

Giugne l'Angelo, e gli dice.

Anna del vero Dio gran profetessa,
io ti vengo a mostrar questo misterio
Cristo, è già nato, & al tēpio s'appressa
e da lui piglierai gran refriggerio
prima che dalla morte sia oppressa,
ripien sarà il tuo buon desiderio.

L'angelo si parte, & Anna dice.

Questa mi par Signore vna gran nuoua
& oggi aspetto vederne la proua.

La Verg. Maria giugne al Tempio
& Simeone gli va incontro, e dice.

O madre degna gloriosa, e santa,
che port'ī braccio il tuo diletto figlio
questa è quella felice, e fertil pianta
in terra nostra posta, come giglio,
la mia mente sia lieta tutta quanta,
se qsto tuo figliuolo in braccio piglio
che certo so che gl'è Cristo re nostro
come bē dal signor m'è stato mostro

Risponde la Verg. Maria.

Poi che'l Signor t'ha questo riuelato
per modo alcun nō tel posso negare,

Et porgegli il figliuolo, e segue.

Riceui in braccia tua'l Verbo incarnato
che ti vuol pienamente contentare

Simeone lo piglia, e dice.

Io ti prendo Signore Dio beato,
& vedo che tu se il mio salutare
il cor mi s'apre per la gran dolcezza
vedendo di tua faccia tal bellezza,

E baciando il Bambino segue.

Io ti bacio Signor Santo, e diletto,
gustando il tuo amor dolce, e suaue
caro figliol nelle mie braccia stretto
ti tengo, e non mi par tal peso graue
il cor tutto si strugge nel mio petto
e già del ciel mi pare hauer le chiaue
tanta letitia, e gaudio nel cor sento,
che io ne resterò sempre contento.

Simeone rende il Bābino a Maria
e segue alzando gl'occhi al Cielo.

Hor lassa il seruo tuo Signore in pace
secondo il detto, che m'hai reuelato
pche visto hā miei occhi Dio verace.

tuo vero Saluator ch'ai preparato
dinanzi al popol che sarà capace,
conoscer tanto bene a lui donato,
lume alla gente in reuelatione,
à Israel gloria, e consolatione.

La Vergine Maria dice.

Di tante laude date al mio figliuolo,
oggi mia mente assai si marauiglia;
che sendo occultamente nato solo
ql manifesto in braccio il vecchio piglia,
questo procede dal supremo polo,
per contentar chi a Dio s'assomiglia.

Dice Ioseph.

Ancor mio cor marauigliato gaude,
poi ch'ò sentito le diuine laude,

Dice Simeone a Maria.

Ciascun di voi da Dio sia benedetto
deh madre ascolta la mia prefatione,
sarà da molti il tuo figliuol perfetto
posto in ruina, e resurressione,
e in segno tal che li sia contradetto,
e poi sua dura morte, e passione,
à l'alma ti sarà duro coltello,
per tãto aspetta questo aspro flagello

Anna in questo giugne, e dice
a Maria.

O Madre piena di benedittione,
porgimi ĩ braccio il tuo figlio diletto
m'è stato certo mostro in oratione
questo esser il figliol di Dio perfetto

Maria li porge il Bambino, e dice.

Riceui quel per tua consolatione
nelle tue braccia, e strigetelo al petto
questo è il ver Messia tãto aspettato,
che vuol'esser'al Tempio presentato.

Anna piglia il Bambino, e dice.

Figliuolo io ti conosco Redentore
del popol d'Israel, e d'ogni gente,
di tutto il mondo sei vero signore,
però ti bacio signor dolcemente
io sento tal diletto nel mio core,
che mi fa con letitia esser gaudente
io ti ringratio di tanta dolcezza,
che m'ai oggi cõcessa ĩ mia vechiezza

Maria ripiglia il figliuolo, e porta-
lo al Sacerdote, e gli dice.

O Sacerdote Pastor della gregge,
io vengo ĩ questo giorno a presẽtare
quello, che l'vniuerso mondo regge
el primo nato mio, & osseruare,
la sua giusta diuina, e santa legge,
per tanto meco voluto hò portare
col figlio le colombe in sacrifitio,
laudando Dio di tanto benifitio.

Offerisce il figliuolo, e le colombe
al Sacerdote, e lui presenta il Bam
bino sopra l'altare, e dice.

O sommo, eterno, & immortale Dio
che di niente ogni cosa hai creato.
l'offerto figlio à te con buon disio,
riceui vero Dio signor beato,
questo che è santo, giusto, e pio,
sendo à te creator suo presentato,
la tua benignità in lui discenda,
e d'ogni auuersità sempre il difenda.

El Sacerdote si volta alla Madre,
& segue.

Sendo questo bel figlio primo nato,
rimaner debbe nel diuin seruitio,
ma se fussi da voi ricomperato
ritornerebbe in vostro benefitio.

Risponde la Verg. Maria.

Cinque danar d'argẽto io v'ho portato
secõdo che è concesso al mio offitio,
per voi riceuerete questo argento,
che io sol del mio figlio mi contento

Il Sacerd. piglia i danari e dice.

Madonna voi hauete ben ragione,
si bel figliuol volendo rihauere
però, ch'io son di questa opinione,
che di quel voi n'harete gran piacere
certo che fia di gran riputatione,
come in suo aspetto bẽ si può vedere
a'miei dì mai non viddi si bel figlio.

Risponde Maria ripigliando il figlio.

E però volentieri io mel ripiglio.

Dice il Sacerdote.

Se vi volessi pur ancor pentire
di volerlo lassar qui al Signore
io vi prometto di farlo nutrire
e quel vi condurrò a grand'honore.

Risponde Maria.

Con esso in braccio di quà vo' partire
che lassar quel mi par far grād'errore,
daretemi licentia se vi piace

Risponde il Sacerdote.

Andate che'l Signor vi dia sua pace.

Partēdosi dice Iosef a Simeone, & Anna.

Partiamo insieme Simeon, & Anna
con iubilo, letitia, canto, e festa

Risponde Simeone.

Po'che gustato habbian celeste manna,
la mēte nostra è fatta prōta, e desta,

Dice Anna.

Io canterò sempre al Signor Osanna,
in questo po' del tempo che mi resta,

Dice Maria.

Con dolce melodia cantiamo a Dio
in laude sante con retto disio.

Cantano insieme questa lauda.

CON dolcezza, e con amore
contemplando Dio incarnato
che per noi è presentato
come seruo al suo Signore.

Et laudiam col cor sincero
rinouata nostra mente
questo magno Signor verbo
che fa il nostro cor ardente
del suo santo amor feruente
per la sua diuina gratia
che sol nostra mente satia
nello eterno creatore.

Con gran festa, e gran letitia
seguitiam Iesu beato
& rimossa ogni tristitia
habbiam sempre il cor purgato
de' sua don ciascun sia grato
per condursi alla sua gloria,
conseguendo la vittoria
per virtù del Redentore.

Ben possiam restar contenti
poi che CRISTO habbiam veduto
suo cor ciascuno gli presenti
per si gran don riceuuto,
e col suo diuino aiuto
seguitando humiltà santa
cresca nostra virtù tanta
che ci dia celeste honore.

IL FINE.



